

Le *Consortium* continue de se réunir régulièrement pour gérer ses biens, et répondre, dans la mesure du possible, aux diverses demandes d'aide qui lui sont adressées.

Il convenait donc, par cette plaquette illustrée, de rendre hommage à cette société qui a bien mérité de l'Eglise et du pays.

Jean-Paul Hayoz OFMCap

MESSAGGERO (Rivista del Santuario della Madonna del Sasso, CH-6644 Orselina). Speciale 85 anni. Novembre-dicembre 1996, nr. 6. Locarno 1996, 40 pp., ill.

In occasione dell'85mo della fondazione della rivista mariano-francescana del Ticino: *Messaggero*, fondato nel 1911 con il titolo *Madonna del Sasso e Messaggero Serafico*, il gruppo di redazione del periodico, non paghi delle sette pagine *Speciale 85 anni* già pubblicate in un numero precedente della rivista, hanno voluto dedicare per intero all'argomento l'ultimo numero della rivista del 1996.

«*Che si comincerà a pubblicare al principio del 1911*», di Martino Dotta OFMCap. Dopo aver specificato da parte dell'attuale redattore Fra Martino Dotta, il perché di un compleanno (4), lo stesso, passa in rassegna i vari religiosi che si sono succeduti nella conduzione della rivista: P. Leone Brughelli da Lavertezzo, 1911-1931; P. Giuliano Gavirati da Vira Gambarogno, 1931-1934; P. Aurelio Pometta da Lavertezzo, 1934-1940; P. Pietro Giovanola da Ascona, 1940-1964; P. Callisto Caldelari da Locarno, 1964-1967; P. Andrea Schnöller da Tiefencastel, 1967-1995 (6-11).

Il periodico del Sasso. Le copertine e le rubriche, di Paola Costantini.

«Un quadernetto quasi quadrato, la copertina ogni volta di un colore diverso, la testata, una fotografia e il titolo del numero: questo è l'aspetto esterno del MESSAGGERO che gli abbonati sono abituati a ricevere da qualche anno. I veterani ricorderanno ancora la vecchia rivista: anche allora pareva un piccolo quaderno, ma rettangolare, sulla copertina c'era una veduta del santuario, oppure la fotografia della statua della Madonna del Sasso, e la testata» (12-15).

«*Madonna del Sasso*». Il tema mariano di Padre Leone, di Giovanni Pozzi OFMCap.

«Nella strategia editoriale di P. Leone il ruolo del tema mariano è ben individuato nello stesso titolo da lui scelto per la prima delle due sezioni (mariana e francescana) in cui si divideva la rivista. Scrivendo *Madonna del Sasso* e non una generica intitolazione al culto della Vergine, egli applicò la sigla che rispondeva esattamente ai suoi intenti: fondare non una rivista mariana generica, bensì un periodico o bollettino del santuario locarnese; anzi del «nostro maggiore» come specificava il primo rigo della sua presentazione, dove con il «nostro» designava il Ticino e con «maggiore» la promozione ormai avviata di quel santuario a centro del culto mariano per l'intera diocesi» (16-23).

«*Messaggero Serafico*». L'offerta francescana dagli inizi ad oggi, di Riccardo Quadri OFMCap.

Lo spoglio di *Cose francescane*, dal 1911 al 1995, - permette all'autore dell'articolo - di constatare come venisse impiegato lo spazio riservato al francescanesimo all'interno del periodico. Tra interventi divulgativi e semplice informazione, ai nostri occhi, i risultati non sono stati dei più entusiasmanti. Malgrado le pur buone intenzioni, i contenuti lasciano spesso a desiderare: una carenza a cui si è riusciti ad ovviare solo piuttosto tardi (24-29).

Motivi ed intenti della «svolta» postconciliare, di Andrea Schnöller OFMCap.

«Al di là degli avvicendamenti dei redattori e dei cambiamenti di grafica e forma-

to, *Madonna del Sasso-Messaggero Serafico*, ha subito, soprattutto nell'ultimo trentennio, trasformazioni di contenuto. Il 1965 è l'anno del svolta improvvisa, in seguito all'imprevista morte del direttore padre Pietro Giovanola, e ponderata dai suoi successori, secondo scelte editoriali divenute via via più precise. Queste non sono state senza effetto sul pubblico a cui è rivolta la rivista, con tutte le conseguenze del caso» (30-36).

Gli scopi che il gruppo redazionale si è prefisso: la riflessione critica sulla storia del periodico, la valutazione dei contenuti in esso offerti, il giudizio sugli aspetti tecnici, la spiegazione dei motivi della svolta radicale compiuta dopo la metà degli anni sessanta e l'esplicitazione delle prospettive future, sono stati puntualmente raggiunti dai contributi segnalati in questa, volutamente, semplice e breve rassegna.

Ugo Orelli OFMCap

Anselm Keel OFMCap: Niklaus Wolf von Rippertschwand. Der senkrechte Querdenker. Freiburg Schweiz, Paulusverlag, 1996, 282 S., ill.

Schon von frühen Jugendjahren an war für den Schreibenden *Vater Wolf*, wie er im Heimatdorf Neuenkirch von religiös gesinnten Leuten meistens genannt wurde, eine imponierende Gestalt des politischen und katholischen Lebens in der Geschichte des Kantons Luzern. Beim Besuch des Gottesdienstes schritt man neben dem Kirchenportal häufig an Wolfs Ehrenggrab vorbei, wo der *ehrengedachte und wahrhaft fromme Mann* am 21. September 1832 beigesetzt worden war. Als Gymnasiast im Kapuziner-Kollegium Stans konnte ich am 25. Juni 1952 in der Heimatpfarre Neuenkirch an der erneuten Beisetzung der Gebeine in der Wall-

fahrtskapelle teilnehmen, nachdem die zuständige kirchliche Behörde ein Vierteljahr zuvor die Öffnung des ursprünglichen Grabes und die Erhebung der Gebeine veranlaßt hatte. In der kurzgefaßten *Geschichte der Pfarrei Neuenkirch* von Pfarr-Resignat *Josef Thürig* (1963, S. 73) hält der Verfasser zu diesem Anlaß fest, der damalige Bischof Franziskus von Streng habe «zur Führung des Informativprozesses ein Tribunal ernannt. Nach 86 Sitzungen konnte er am 29. Oktober 1958 abgeschlossen und an die Ritenkongregation in Rom weitergeleitet werden.» Besonders seit jener Zeit sind unzählige hilfeschuchende und dankende Wallfahrer an die Ruhestätte des frommen Dieners Gottes gepilgert. Nicht selten waren und sind die Pilger Mitglieder der auf Niklaus Wolf zurückgehenden Gebetsvereinigung der *Bruderschaft zur Bewahrung und Belebung des Glaubens*, in die der Rezensent auch selber im Jahre der Erstkommunion 1943 - nach damaliger Gepflogenheit wohl zusammen mit allen anderen Erstkommunikanten - aufgenommen wurde; auch aus diesem Grund ergab sich eine unmittelbare Beziehung zum Bauern und Beter Niklaus Wolf.

Anselm Keel, Kapuziner der Schweizer Ordensprovinz, hat in einer umfassenden, gründlichen und historisch-kritischen Biographie Leben und Werk des bedeutenden Luzerners und des aus tiefer Glaubensüberzeugung lebenden Katholiken Niklaus Wolf neu dargestellt. Dabei bringt er die spezifischen Charakteristika des angesehenen Bauern und weisen Ratgebers «mit Ansichten und Glauben unserer Gegenwart in Verbindung», wie es Stiftsprobst *Johannes Amrein* im Vorwort (7) darlegt. In der Einführung erläutert Keel zunächst den Untertitel seines Werkes: «der senkrechte Querdenker». Wolf steht häufig «quer zu herrschenden Meinungen wechselnder Szenarien» (13), indem er beispielsweise vorschneell abgeschaffte kirchliche Zinsverpflichtungen freiwillig entrichtet oder schließlich trotz hartnäckigem Wider-